

Vittorio Citti. Il ricordo di uno scolaro

Carlo Franco

Ricercatore indipendente

Non so se, nell'università odierna, dei crediti e dei raggruppamenti disciplinari, perseguendo il danno di chi vi studia e di chi v'insegna, esista ancora un'esperienza come il primo giorno di lezione. Un giorno che segni il passaggio significativo dalla scuola superiore, impoverita di cultura, verso un differente, superiore livello. Forse sì, per qualcuno: ma la maggioranza pare aggirarsi tra applicazioni e prenotazioni, aule affollate e docenti fugaci, in corsi triennali (nelle facoltà, o come si chiamino ora, di studi umanistici) impostati secondo combinazioni oscure, di scarso rilievo formativo. Va perciò attribuito alla mia data di nascita il fatto che un lunedì di novembre del 1979, nel primo giorno di lezione della piccola facoltà di Lettere di Venezia, mi toccasse di ascoltare il mattino Dante Nardo per il latino e Piero Treves per la storia greca, e nel pomeriggio Vittorio Citti, per la filologia classica. Di Vittorio vorrei dire qualcosa, ora che non è più. Seguì il suo corso per due anni (corso 'iterato', si diceva allora): era solido, sobrio (il primo anno, dopo la parte istituzionale, lesse l'*Oreste* nel commento di Di Benedetto). Mi attirarono però alcune lezioni 'stravaganti' rispetto al tema, che ancora ricordo. Una sul 'nuovo Archiloco' (ossia l'epodo di Colonia), l'altra su *ferae pecudes* (Lucr. 1.14). Non conoscevo il testo di Archiloco, che non c'era nell'antologia del liceo (la gloriosa *Polinnia* di Perrotta e Gentili, seconda edizione, letta con Maria Vittoria Ghezzi). Non avevo mai avuto per mano la fotocopia di un papiro (quella che ancora conservo), tanto meno per leggerlo a prima vista (per fortuna, in quel caso la grafia è chiarissima). Si era forse una decina, in una disadorna auletta della sede di San Sebastiano: e quanto più il docente proponeva temi a noi poco o punto noti, tanto più intercalava socchiudendo gli occhi: «Come Loro ben sanno...». Sapeva bene che noi non sapevamo, eppure in quelle ore, con pochi suggestivi tratti, seppe guidarci. Cominciammo a impratichirci dei *loci similes*, e a capire la brillante scoperta esichiana

di Enzo Degani. L'anno dopo, il passo di Lucrezio si affacciò a margine di un corso che trattava tutt'altro, ma divenne un esempio concreto di come funziona una ricerca: non presentata alla classe già fatta e finita, nata come Atena dalla testa di Giove, ma nella progressiva analisi. Per spiegare quel passo controverso fu passata in rassegna una cospicua serie di esegeti (*in principio erat Bentley*) e mobilitata una notevole quantità di testi, con utili scoperte ma pure l'inevitabile abbandono di 'binari morti'. Ne derivò infine un articolo, che poi confluì in volume.¹

Vittorio Citti era, agli esami di profitto, alquanto rigoroso (a cominciare dalla proposta di programmi ampi, ormai impensabili, ben formativi). Potrebbero parere strane oggi talune richieste, come l'identificazione *ictu oculi* di omografi greci, oppure l'individuazione delle riviste di studi classici (la copertina di *Rheinisches Museum*, per esempio): era un modo, apparentemente nozionistico, per indurre invece alla conoscenza diretta degli strumenti utili allo studio e alla ricerca, in una parola, alla *institutio*.² Tutto questo era, direi, tra due mondi: Vittorio ricalcava, senza le durezza baronali, certo rigore dell'università pre-sessantotto, ma cercava di capire quella in travaglio dei tardi anni Settanta (sarebbero venute poi altre scosse, probabilmente letali per gli studi umanistici). Anche quella del seminario era una prassi d'altro tempo: vi si andava, anche se non se ne lucravano 'crediti' o grazie. Piccolo era il corso, e *unpretentious* il seminario, in una sede che aveva al tempo pochi libri:³ ma si imparava a interpretare e recensire. A me toccarono *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia* di M. Detienne e J.-P. Vernant (trad. it. Bari-Roma: Laterza, 1978), che fu ammaliante, pur se la continuità della *mētis* tra Omero e Oppiano mi parve problematica.⁴ Di lì fu facile passare agli altri lavori della scuola, con i miti, le pantere profumate e i giardini di Adone, cogliendone il fascino e i limiti. Le sue prove d'esame avevano fama di severità, talora burbera (qualche burrasca s'intuiva anche nel rapporto con l'accademia): ma prevaleva un tratto cortese, che avevo conosciuto già assistendo a una conferenza sua sulla

1 Citti 1982.

2 Alla passione per gli 'strumenti' (in risposta quasi all'appello di Contini: «Italiani, vi esorto alle concordanze») si legarono due lunghi progetti: *Index to the Anthologia Graeca. Anthologia Palatina and Planudea* (1985-89), e *An Index to the Griechische Vers-Inschriften* (1995-2002), che incontrarono però numerosi problemi (cf. le osservazioni di Rodríguez Somolinos 2003. Sulla genesi dell'opera, che rimontava anche a tesi di laurea assegnate da Carlo del Grande a Bologna, cf. Scarpa 2015, 12.

3 «Istituto di studi classici» in *Cronaca di Facoltà 1977-82* (1982), con interventi di G. Traversari, M. Bettini, V. Citti, 49-55.

4 Citti 1979.

tragedia, presso il liceo veneziano cui allora ero iscritto.⁵ Il teatro tragico era, senz'ombra di dubbio, il suo interesse principale: quando approdai all'università, era da poco uscito il libro suo più discusso.⁶ Tra lettura drammatica, studio del pensiero dei poeti, connotazione politica, indagine sulla dizione tragica si sono dipanati sessant'anni di studi.⁷ E sul teatro, ma in prospettiva diversa, accettò che sviluppassi la mia tesi (ottobre 1983), su tema da me proposto, volta a indagare la natura della comunicazione teatrale, contesto nel quale collocare le strutture sociali o i temi politici della tragedia, a cui in quegli anni si faceva molta attenzione.⁸

Ma già stava maturando un ulteriore momento di ricerca, che tornava a dare attenzione allo specifico letterario, incrociando una formazione italiana di 'lettore' con strumenti filologici e una riflessione francese sul problema del testo e sull'intertestualità. Ad assaggi particolari seguirono un inquadramento teorico, e un volume, in cui confluirono lavori improntati allo stesso impianto di metodo.⁹ Proprio la riflessione teorica marcava la distanza dal 'conferrismo' positivista, che era stato poi rigettato poi dalla delibazione idealistica, e s'avvicinava alle riflessioni sulla pasqualiana 'arte allusiva' e al successivo dibattito, anzitutto italiano.¹⁰ da questo contesto nacque, con semplici mezzi e un editore locale, la rivista *Lexis* che proprio dal sottotitolo (*Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica*), enunciava la primitiva opzione per gli aspetti formali, nelle due lingue classiche e nell'eredità dell'antico.¹¹

Frattanto si compiva anche un 'ritorno a Eschilo', attraverso uno studio del lessico che apriva la via a concrete riflessioni sul lavoro del poeta e drammaturgo: anche quei lavori approdarono a un volume.¹² Non credo mio compito dire qui del valore 'scientifico' degli scritti di Vittorio Citti: a ciò penseranno i competenti. Io, che fui suo scolaro, posso dire di quanto da lui ho imparato.¹³ Dopo la laurea, varie

5 Certo suo *understatement*, fatto anche di fermezza, è noto a chi lo conobbe. Ne fu segno, tra gli altri, il fatto che non volle, compiuti i settant'anni, alcuna celebrazione nella 'sua' rivista. Franco 2002 gli era stato, *in pectore*, dedicato. Accettò invece l'offerta di Taufer 2023.

6 Citti 1978. Cf., per le discussioni, Citti 1991, che venne poi proposto nel 1996 come premessa alla ristampa di *Tragedia e lotta di classe*.

7 Da Citti 1962 a contributi recentissimi come Citti 2023.

8 Degani 1979.

9 Citti 1986b; 1986a.

10 Conte 1974.

11 Successivamente la rivista «si è progressivamente aperta a contributi di carattere letterario e storico-filosofico».

12 Citti 1984-85; 1986c; 1994. Cf. poi Citti 2006.

13 Mi cooptò nel gruppo che preparava un'antologia greca per il ginnasio, che ebbe una certa fortuna (Citti et al. 1987), Molte energie dedicò a produzione scolastica, di

vicende mi condussero dalla letteratura verso temi storici, poi rimasti al centro dei miei interessi. Questo trapasso mise alla prova l'idea di una unità tra le discipline dell'antico: tale visione, che non separa greco da latino, letteratura da storia, mi fu insegnata da Vittorio Citti, e ad essa con convinzione mi attengo, ritenendo inconcepibile la frammentazione specialistica che invece l'epoca presente impone nella ricerca e nell'accademia. Frattanto, finivano gli anni veneziani, con l'approdo di Vittorio da ordinario a Cagliari e poi a Trento: il nuovo ruolo e le nuove sedi consentirono una proiezione più ampia, anche internazionale, per i contatti con soprattutto con la Francia e con la Spagna, e i ripetuti soggiorni di studio nel Regno Unito. In quegli anni, a tenerci in contatto fu soprattutto la rivista *Lexis*, alle cui redazioni partecipavo. Mi era chiara l'energia da lui dispiegata nell'organizzazione di convegni,¹⁴ nella valorizzazione di figure importanti nella storia degli studi,¹⁵ nella promozione di lavori poi pubblicati come Supplementi della rivista.¹⁶ Poi venne il grande cantiere dell'edizione di Eschilo, in corso di pubblicazione nei Supplementi del *Bollettino dei classici*. L'iniziativa, che si avvale di un gruppo di lavoro solido e quindi atto a condurla a termine, ottenne l'avallo di Bruno Gentili: me ne parlava spesso, con giusto orgoglio. In questo contesto maturò l'impegnativo commento alle *Supplici*.¹⁷

Quello di Vittorio Citti è stato un percorso di ricerca lungo, che lo portò forse lontano dai primi maestri dell'ateneo bolognese: a loro doveva l'*institutio*, ma l'incontro che l'aveva avviato alla comprensione dell'antico era, nella memoria, quello con Antonio Maddalena.¹⁸ In anni recenti, diradate le sue visite a Venezia, si erano create però nuove e frequenti occasioni per lunghe conversazioni telefoniche, fitte di ricordi e giudizi. Più volte ci si trovò a discutere insieme sopra alcuni temi, che avrebbero trovato posto in uno dei numerosi articoli degli ultimi anni, dedicati quasi esclusivamente ad aspetti dell'amatissimo Eschilo: anche se la prima occasione venne, nell'estate del 2020, da un lavoro pascoliano, che non credo sia apparso.¹⁹ Mi era grato questo *symphilologeîn*, che riportava a un modo di ricerca 'alto' ormai impossibile nella secondaria. Credo che fosse grato a lui pure: era un dialogo alla pari, nel segno della libertà e della sincerità,

ambito grammaticale e letterario, greco e latino, con la collaborazione di fidati supporti.

14 A cominciare da intertestualità: Citti 1995.

15 Belloni, Citti, De Finis 1999; Citti 2000; Untersteiner 2002. Cf. anche Turolla 2000 (con un importante saggio introduttivo di A. Traina).

16 Per esempio, Taufer 2005.

17 Miralles, Citti, Lomiento 2019. Sono apparsi, oltre al volume programmatico di Cavallo e Medaglia (2019), i tre volumi del commento all'Agamennone: Medda 2017.

18 I Supplementi di *Lexis* accolsero così A. Maddalena (2001).

19 V. Citti, *Il professor Pascoli e gli "Uccelli" di Aristofane* (c.d.s.).

senza alcun fine che non fosse il piacere di trovare soluzioni a problemi posti da un testo. Di un lungo percorso, fu questo l'approdo bello.

Bibliografia

- Belloni, L.; Citti, V.; De Finis, L. (a cura di) (1999). *Dalla lirica al teatro: nel ricordo di Mario Untersteiner (1899-1999) = Atti del convegno internazionale* (Trento-Rovereto, febbraio 1999). Trento: Università di Trento.
- Cavallo, G.; Medaglia S.M. (a cura di) (2019). *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi*. Roma: Bardi.
- Citti, V. (1962). *Il linguaggio religioso e liturgico nelle tragedie di Eschilo*. Bologna: Zanichelli.
- Citti, V. (1978). *Tragedia e lotta di classe in Grecia*. Napoli: Liguori (rist. 1996).
- Citti, V. (1979). Recensione di *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, di Detienne, M., Vernant J.-P. *Siculorum Gymnasium*, 32, 719-28.
- Citti, V. (1982). «Lucr. 1,14, ferae pecudes». *Orpheus*, 3, 321-337. Poi in Citti 1986a, 103-27.
- Citti, V. (1984-85). «Unicismi e neoformazioni nella *parodos* dei Persiani». *Dioniso*, 55, 61-73.
- Citti, V. (1986a). *La parola ornata. Ricerche sullo statuto delle forme nella tradizione poetica classica*. Bari: Adriatica.
- Citti, V. (1986b). «Le texte et les textes». *Dialogues d'histoire ancienne*, 12, 315-33.
- Citti, V. (1986c). «Unicismi e neoformazioni nella *parodos* dell'Agamennone». Corsini, E. (a cura di), *La polis e il suo teatro*. Padova: Programma, 11-30.
- Citti, V. (1991). «Tragedia e lotta di classe in Grecia: il giorno dopo». *Dialogues d'histoire ancienne*, 17, 79-90.
- Citti, V. (1994). *Eschilo e la lexis tragica*. Amsterdam: Hakkert.
- Citti, V. (1995). «Il 'dialogo' fra testi nelle letterature classiche = Atti del convegno internazionale intertestualità (Cagliari, 24-26 novembre 1994)», num. monogr., *Lexis*, 13, 1-289.
- Citti, V. (2000). «Mario Untersteiner». *Lexis*, 18, 3-8.
- Citti, V. (2006). *Studi sul testo delle "Coefore"*. Amsterdam: Hakkert.
- Citti, V. (2023). «L'ornatus e il prologo dei Sette (vv. 1-77)». *Dionysus ex machina*, 14, 1-8.
- Citti V. et al. (1985-90). *An Index to the Anthologia Graeca. Anthologia Palatina and Planudea*. Amsterdam: Hakkert.
- Citti, V. et al. (a cura di) (1987). *Leggere i Greci*. Torino: S.E.I.
- Citti V. et al. (1995-2002). *An Index to the "Griechische Vers-Inschriften"*. Amsterdam: Hakkert.
- Conte, G.B. (1974). *Memoria di poeti e sistema letterario*. Torino: Einaudi.
- Cronaca di Facoltà 1977-82* (1982). Vincenza: Neri Pozza.
- Degani, E. (1979). «Democrazia ateniese e sviluppo del dramma attico. I. La tragedia». Bianchi Bandinelli, R. (a cura di), *Storia e Civiltà dei Greci*. Vol. III, *La Grecia nell'età di Pericle. Storia, letteratura, filosofia*. Milano: Bompiani, 255-310.
- Franco, C. (2002). «Nerone ed Eschilo secondo Arrigo Boito». *Lexis*, 20, 241-50.
- Maddalena, A. (2001). *Studi sul pensiero greco*. Amsterdam: Hakkert.

- Miralles, C.; Citti, V.; Lomiento, L. (a cura di) (2019). *Eschilo, "Supplici"*. Roma: Bardi.
- Medda, E. (a cura di) (2017). *Eschilo, "Agamennone"*. Roma: Bardi.
- Scarpa, G. (2015). «Per una classificazione tematica dei testi epigrafici ed epigrammatici». Pistellato, A. (a cura di) (2015), *Memoria poetica e poesia della memoria. La versificazione epigrafica dall'antichità all'umanesimo*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.14277/97735-95-3/SABP-3-2>.
- Rodriguez Somolinos, J. (2003). «Raseña de V. Citti y otros, An Index to the Griechische Vers-Inschriften (ed. W. Peek, Berlin, 1955)». *Emerita*, 71(2), 349-54.
- Taufer, M. (2005). *Jean Dorat editore e interprete di Eschilo*. Amsterdam: Hakkert.
- Taufer, M. (a cura di) (2023). *Oresteia e dintorni. Studi in onore di Vittorio Citti per il suo novantesimo genetliaco*. Baden-Baden, Rombach Wissenschaft.
- Turolla, E. (2000). *Studi oraziani*. Amsterdam: Hakkert.
- Untersteiner, M. (2002). *Commento alle "Coefore" di Eschilo*. A cura di V. Citti, W. Lapini. Amsterdam: Hakkert.